



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 21 Giugno 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lauro insegna, le anomalie sono pericolose

di **Nicola Quatrano**

Anche un osservatore impolitico (ma non indifferente) come me, resta colpito dal risultato elettorale di Napoli. Il trionfo (sia pure relativo, stimabile a non più del 20% del voto reale) di De Magistris premia infatti un candidato «anomalo», l'unico di una grande

città che non faccia riferimento ad alcuna delle tre grandi aree politiche nazionali.

continua a pagina 4

Per il Comandante l'insolita condizione sullo scenario nazionale si risolse in un fattore di debolezza

La storia di Lauro insegna che per la città è pericoloso costituire un'anomalia

di **Nicola Quatrano**

SEGUE DALLA PRIMA

Non si tratta, per Napoli, propriamente di una novità. Senza voler minimamente mettere sullo stesso piano i due personaggi (li separa un abisso, per formazione, storia politica e anche moralità personale), la situazione che si è creata ha molti tratti in comune con quella delle amministrazioni di Achille Lauro. Anche allora, mentre si consolidava nel resto del paese il bipolarismo Dc-Pci, un blocco sociale di «popolino» e piccola borghesia frustrata affidò il governo della città a un uomo estraneo ai due grandi partiti nazionali, e a una lista «monarchica», costruita in realtà a immagine e somiglianza del Comandante e composta da un ceto politico raccoglietico, transitato poi, più o meno in

blocco, nelle fila della Dc.

Più difficile analizzare le componenti sociali del «fenomeno de Magistris», che certamente si alimenta del giustificato livore anti-establishment di una piccola borghesia agonizzante e di una gioventù senza futuro. Ma che non sia la prima volta nella storia recente che i napoletani si affidano a personaggi «anomali», contraddice un po' le analisi sulla recente irrilevanza di Napoli, vista come la causa prima della sua strana compagine amministrativa. C'è forse (anche) un'altra ragione, e ha a che vedere con qualcosa di più profondo dell'anima di questa città, che non si è mai sentita veramente italiana, che adora la baldoria di Piedigrotta o la movida del «lungomare liberato» e si innamora ricorrentemente di personaggi dal piglio un po' lazzarone, capaci di incantarla perfino coi loro difetti.

Su un piano più «analitico», se l'amministrazione laurina fu una «variante locale» del sistema di potere Dc, quella di de Magistris è una «variante locale» dell'opposizione grillina. E, restando alle si-

militudini, anche de Magistris (come già Achille Lauro) vagheggia una proiezione su scala nazionale, proponendosi come leader della Sinistra italiana. Ma probabilmente il personaggio è troppo ingombrante e quell'area politica già troppo zeppa di leader e leaderini in cerca di investitura, perché la cosa possa sembrare praticabile.

Per Lauro la «anomalia» si risolse in un fattore di debolezza. Quando la Dc riuscì a riorganizzarsi intorno al personaggio emergente di Silvio Gava, bastò un complotto di palazzo per cacciare il Comandante. Un decreto del ministro Tambroni sciolse il consiglio comunale, nel 1958, per irregolarità amministrative. Il voto successivo penalizzò la lista laurina, e l'anomalia venne cancellata.

De Magistris, dal canto suo, ha già subito diversi commissariamenti da parte del governo e sconta l'ulteriore elemen-

to di fragilità di non potersi più ricandidare. Ma non è detto che anche questa storia sia destinata ad essere archiviata. A differenza degli anni 1950, le forze politiche nazionali non godono affatto, oggi, di buona salute. Renzi è incapace di unire il suo campo, ma riesce mirabilmente a mobilitare gli avversari, e chissà che il progressivo esautoramento degli Stati-nazione non porti come naturale conseguenza una maggiore «fantasia» negli assetti locali. Staremo a vedere. Napoli rischia comunque, a onta della sua irrilevanza, di

diventare un laboratorio politico di importanza nazionale, e la sua giunta di avere caratteri più «global» che «local». Ne tengano conto i politici e i media, tanto attaccati ai facili stereotipi. E se ne rendano conto i napoletani, così restii a prendersi sul serio. Che lo vogliano o meno, è su di loro che incombe la responsabilità di dare dignità «nazionale» a un'avventura destinata altrimenti a restare confinata nel campo del folklore, e rendere collettiva una storia che ha ancora troppi caratteri di storia personale.

Perché De Magistris deve iniziare ad amministrare sul serio

L'opinione

Vittoria legittima ma ottenuta da un campione minimo. C'è bisogno di invertire la rotta

Luigi Labruna

Consumatum est. Ha vinto nettamente nei confronti di Lettieri. Ottenendo il 67 per cento dei voti espressi soltanto dal 35,9 per cento dei cittadini aventi diritto al voto. Il che significa che ha ottenuto il consenso del 24,5 per cento dei napoletani adulti: 3 cittadini su 4 non gli hanno dato fiducia, solo un po' meno di 1 su 4 si è espresso a suo favore. Una miseria.

La sua elezione è cioè effetto del sistema elettorale che ci ritroviamo. Frutto dei tempi. Maggioritario e «decisionista». Che taglia con l'accetta la reale complessità sociale. Semplifica e banalizza. Ignora le regole tradizionali della democrazia rappresentativa, sacrificata sull'altare (illusorio) della governabilità. Ma tant'è. Si tratta comunque di una vittoria legittima. Non esaltante, ma senza discussioni secondo le norme vigenti. Vuol dire che Napoli, un tempo «nobilissima», questo sindaco merita. Se lo terrà ancora per altri cinque anni. Auguri.

Auguri sinceri, a De Magistris e soprattutto alla nostra povera città disastata da questi anni di sua pessima amministrazione. Ridotta allo sbando. Senza rispetto di nessuna regola. Scassata. Spinta all'ultimo posto in tutte le classifiche relative alla vivibilità dei grandi centri italiani. Con servizi pubblici allo stremo. Con strade ridotte a piste malandate costellate di buche, di fossi. Intasate da macchine parcheggiate in seconda e terza fila su entrambi i lati, da bancarelle varie, tende sciammanate. E piazze diventate permanenti fiere da paese. Con panchine, fioriere, arredi urbani divelti e abbandonati smozzica-

ti. Con cartacce bisunte dappertutto. Con erbacce sui monumenti che attraggono ancora, chi sa come (forza della tradizione!), turisti affascinati, incuriositi e insieme spaventati dal caos imperante. Timorosi di subire scippi e rapine. Nelle periferie e in pieno centro. Un'antica capitale involgarita. Isolata dal contesto civile e politico nazionale per le bravate del «sindaco da strada». Ora che non può ambire con i suoi populismi ad essere rieletto una terza volta, De Magistris si dia una regolata. Abbandoni l'usuale modo suo di (non) amministrare. Inizi a farlo, innanzi tutto, con civiltà. Mostrandosi consapevole della responsabilità dell'ufficio e della dignità del ruolo che ricopre. Facendo chiarezza sui suoi propositi di amministratore locale, non di leader mondiale che non è. Tracciando un programma delle cose urgenti da fare per tentare di raddrizzare la rotta ed evitare lo sfascio totale.

Non ricorra più a collaboratori «di parata», dopo qualche mese cacciati in malo modo con insulti, liti furibonde, accuse reciproche pesanti di essere incapaci, scorretti o infedeli. Scelga assessori e collaboratori responsabili, preparati ed efficienti (meglio se con lui non imparentati). Ascolti, non dico le voci critiche oneste, ma almeno quelle non proprio servili o esaltate dei suoi. Dismetta la bandana. Insomma, cambi registro.

Diventi un sindaco vero. «Normale». Serio. Attento ai bisogni elementari di una città sinora lasciata deperire nell'abbandono totale. Controlli il buon andamento dell'amministrazione di cui è responsabile. Sovrintenda effettivamente al funzionamento dei servizi e degli uffici. Assicuri la vivibilità reale dei quartieri cittadini ricordando anche di esser autorità sanitaria locale. Aggiusti almeno le strade e i marciapiedi. Chiami un esperto vero per mettere ordine nel traffico. Costringa i vigili urbani a fare il loro mestiere. Non dimentichi di essere, oltre che organo del Comune, organo locale dello Stato, cioè an-

che ufficiale del Governo. Eviti perciò (almeno per questo) di insultare i rappresentanti delle istituzioni nazionali, come fece con il presidente della Repubblica Napolitano (salvo lasciarlo quanto ne ha avuto bisogno). Non ricorra più alla coprolalia, come ha fatto con il presidente del Consiglio, per poi dirsi pronto a incontrarlo ricevendo l'umiliazione di non ottenere udienza. Rispetti le leggi vigenti senza stravolgerle o, peggio, consapevolmente violarle e compiendo atti amministrativi nulli per guadagnare in certi ambienti un po' di popolarità a buon mercato.

E la smetta, per favore, di esporre sé stesso e la nostra città al ridicolo nazionale con affermazioni pubbliche roboanti e avventate come quelle che, da ultimo, ha pronunciato a notte fonda domenica nella concitazione eccessiva procurata forse dallo stress subito per ottenere il modesto successo contrabbandato per «straordinario» trionfo: «abbiamo scritto un pezzo di storia!» si è sognato di dire.

Non è assolutamente vero che «ha vinto la rivoluzione che ha governato». E tanto meno che «ha vinto il popolo napoletano». Ha prevalso (grazie a tutto quello che abbiamo detto e all'indecente responsabilità di partiti come il dissolto pd e i compiacenti 5stelle) una sua fazione. Una minoranza che ha affidato a quello che si compiace di definirsi «un sindaco assolutamente anomalo» il compito terribile e umile di amministrare «normalmente», giorno per giorno e seriamente (se ne sarà finalmente capace), la nostra città. Rispettando, volente o nolente, le leggi.

L'analisi

Scelga al meglio i collaboratori e migliori la vivibilità. Basta ai proclami da leader nazionale

Le donne del vino tra premiazioni e cibo di casa nostra

Fare impresa nella solidarietà. E continuare in prima linea nella tutela della biodiversità sul territorio. Questi i temi che l'Associazione Nazionale Donne del Vino della Campania, presieduta da Lorella Di Porzio, hanno affrontato con un convegno al Royal Continental, con la presidente nazionale Donne del Vino Donatella Cinelli Colombini, l'enologo Luigi Moio, Vincenzo Peretti della Federico II; Marcello De Simone di Agroqualità; Ettore Guerrera del Centro Studi Biodiversità Alimentare; Teresa Boccia dell'agenzia Onu, moderatore Luciano Pignataro. Interverranno come testimonial di impresa Vittoria Brancaccio dell'azienda agrituristica Le Tore e Lucia Di Mauro di Iasa di Cetara e Manuela Piancastelli dell'azienda vitivinicola Terre del Principe. Il premio Donna del Fare 2016 (un

gioiello ideato dalla designer Donatella Camporese) sarà assegnato a Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale Napoli Nord. Poi il percorso enogastronomico al ristorante Zi' Teresa del Borgo Marinari per conoscere le eccellenze del nostro territorio con tutte le ristoratrici e le aziende vinicole campane. Alle ristoratrici, produttrici e sommelier si affiancano due grandi nomi della pasticceria nazionale: Sal De Riso e Salvator Gabbiano. Il ricavato della cena è stato destinato alla Onlus Pianoterra, fondata da Flaminia Trapani e Ciro Nesci, a sostegno del progetto Mille Giorni, dedicato alle donne in gravidanza che vivono in contesti di marginalità. Nel corso della serata l'artista Nadia Basso ha portato il suo contributo con opere di pittura estemporanea.

santa di salvo

«Veleggiare nel mare della solidarietà contro le leucemie». È il titolo scelto per promuovere un interessante iniziativa, a metà strada tra lo sport e il sociale. L'evento si terrà al Circolo Canottieri, oggi in occasione della Giornata Nazionale contro le malattie del sangue. L'iniziativa, promossa dall'Associazione UnoUnoCinque sailing team, si inserisce nell'ambito del Progetto «Sognando Itaca» portato avanti dall'Ail nazionale, e vedrà protagonisti i pazienti dei Centri ematologici partenopei che veleggeranno sulle imbarcazioni e con il supporto dell'equipaggio messi a disposizione dall'associazione, facendo di Napoli una delle tappe del Progetto. L'obiettivo è quello di diffondere la vela terapia quale metodo terapeutico volto alla riabilitazione psicologica e al miglioramento della qualità della vita dei malati ematologici. L'iniziativa evoca forti emozioni e suggestioni, complice il mare che accompagna nel viaggio e gli stimoli che esso offre.

La solidarietà

In barca a vela contro le leucemie al Circolo Canottieri l'iniziativa di «UnoUnoCinque sailing team»

Eventi dal vivo

Il «Gianni nazionale» si esibirà davanti a 200 detenuti e al ministro Orlando e in serata sarà allo stadio San Paolo per dividere il palco con l'amico partenopeo Con Gigi ci saranno anche Sal Da Vinci e Finizio, i Dear Jack, cantautori e rapper

Morandi canta a Poggioreale e poi va al concerto di D'Alessio

Sulla scena di Gigi D'Alessio, stasera in concerto al San Paolo, irrompe Gianni Morandi, che oggi sarà a Napoli alle 15 per un'esibizione straordinaria nel carcere di Poggioreale, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio di fronte a 200 detenuti e alla presenza del ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Tornando all'altro concerto evento, quello di Gigi & Friends al San Paolo, D'Alessio parla proprio di Morandi: «Stasera sarà una grande festa per Napoli. Ho sentito al telefono anche il mio amico Gianni e mi ha detto che compatibilmente con i suoi numerosi impegni, provava a far di tutto per raggiungermi sul palco». Ci sarà anche il «Gianni nazionale», quindi, allo stadio con da Sal Da Vinci e

Gigi Finizio, i DearJack, Mister Hyde, Briga, Chiara Grispo, Bless...

D'Alessio è emozionato, al centro di uno stadio ancora vuoto, battuto solo dal sole e animato da tecnici, si guarda attorno. «È la quarta volta che suono qui e ogni volta le sensazioni sono le stesse».

A presentare la serata, in radiovisione su Rtl 102.5 e Radio Zeta, Gianni Simioli e Barbara Foria. «Questo palco è incredibile - dice l'artista - e con i suoi 800 mq e le due estensioni frontali attraverso le quali potrò avvicinarmi il più possibile alla gente è il mio più grande di sempre. Chi l'avrebbe detto anni fa, quando da spettatore osservavo le grandi produzioni degli altri artisti come ad esempio quelle del mio amico Ba-

glioni che un giorno avrei potuto metter su anche io una simile "macchina scenografica"». D'Alessio ripercorrerà dal vivo in quest'ultima tappa, la 36esima, del progetto Malattera World Tour tutta la sua carriera artistica, partendo dal lontano 1992. «Il 1992 è stato l'anno del mio debutto con il disco "Lasciatemi cantare". In scaletta ci sarà tutta la mia storia: aprirò con "Vivi" per proseguire poi con "Quanti amori", "Notti di lune storte", "Non dirgli mai", "Ora"... Ci saranno anche tre medley tra cui uno che racchiude le canzoni degli albori». Mi preme ribadire ancora una volta - conclude - che il progetto "Malattera" iniziato il 6 settembre scorso con il concerto alla Reggia di Caserta, continua: il settore ospiti del San Pa-

olo, stasera sarà rinominato "settore terra dei cuori", con i posti venduti a prezzi popolari (10 euro) il cui ricavato andrà all'associazione Terra dei fuochi».

Carmine Aymone

Insieme
Gigi D'Alessio
e Gianni
Morandi
in una loro rara
esibizione
televisiva
in duo
Live



Giornata di lotta alla leucemia medici e pazienti a vela nel Golfo

GIUSEPPE DEL BELLO

UNA battaglia che è possibile vincere. È quella contro leucemie, linfomi e mielomi che proprio oggi in tutta Italia grazie all'Ail celebra la giornata nazionale. L'Associazione italiana lotta alle leucemie ha istituito una linea diretta con gli ematologi afferenti ai centri del territorio nazionale. Al numero verde 800 22 65 24 risponderanno otto specialisti: Giuseppe Basso, Paolo Corradini, Pietro Leoni, Franco Mandelli, Fabrizio Pane, Alessandro Rambaldi, Giorgina Specchia e Sante Tura, disponibili per consigli sulla malattia e sui centri nazionali. Anche quest'anno il clou delle manifestazioni è rappresentato da "Sognando Itaca", un lungo viaggio in barca a vela nel mare Adriatico e nel mar Ionio, da Trieste all'isola greca di Itaca. Partiti il 4, i crocieristi rientreranno oggi. L'obiettivo: promuovere la vela come metodo terapeutico mirato alla riabilitazione psicologica e al miglioramento della qualità del-

la vita. In concomitanza con la manifestazione nazionale, anche Napoli e la Campania si sono dati appuntamento con i pazienti delle strutture partenopee. Le barche dell'Associazione "Unounocinque" (dilettantistica di vela), accoglieranno pazienti, medici e infermieri per condividere con loro l'esperienza di una veleggiata nel golfo.

All'uscita velica seguirà un lunch al circolo Canottieri Napoli. Gli ospiti potranno contribuire alla giornata di solidarietà con quota libera di partecipazione. In Campania sono attive cinque sezioni Ail provinciali: Napoli, Salerno, Avellino Caserta e Benevento. Ognuna utilizza in modo autonomo i fondi raccolti da privati, sostiene l'attività dei centri di ematologia e di trapianto di cellule staminali. La sede centrale ha però anche altri compiti: dal finanziamento per realizzare o ristrutturare ambulatori, day hospital, reparti di ricovero, fino all'acquisto di tecnologie e al finanziamento del personale sanitario. «Ad esempio, il contributo della sezione di Salerno - rivela l'ordina-

rio della Federico II Fabrizio Pane - è stato determinante per l'apertura del reparto universitario nell'ospedale Ruggi di Salerno». Tra le iniziative nazionali, vanno ricordate le "case Ail", luoghi di accoglienza per il malato e per un familiare, durante le fasi del trattamento che richiede una maggiore frequenza di accessi al reparto dove è curato. «Il malato ematologico deve sottoporsi a lunghe terapie - aggiunge Pane -. E per chi risiede lontano, queste comportano ulteriori periodi di ricovero. Recenti studi hanno dimostrato una minore incidenza delle infezioni post-trapianto per i pazienti ospitati nelle case Ail piuttosto che nei reparti ospedalieri». Anche in Campania, ad Avellino, ce n'è una, frutto della collaborazione tra sezione provinciale e sede nazionale.